

te i bibliotecari o gli ex bibliotecari, in maniera spesso autoreferenziale, o in ogni caso persone e professionisti che per lungo tempo hanno frequentato le biblioteche. Pare però, secondo le curatrici della pubblicazione e secondo i promotori tutti del convegno, che sia arrivato il momento di cambiare rotta e fare in modo che figure professionali, anche con differenti vissuti culturali e professionali, si trovino insieme a fare ricerca sul tema della rappresentazione della biblioteca nella letteratura e a comunicarne gli esiti, a partire da uno studio specifico di come, quanto e perchè la biblioteca sia presente nella letteratura contemporanea.

Il volume dunque raccoglie saggi che trattano di biblioteca e di biblioteche secondo più punti di vista: la biblioteca come luogo fisico o come spazio mentale, la biblioteca evocata, la biblioteca personale dello scrittore, che egli ha deciso di raccogliere intorno a sé, che forma e forgia il suo spirito e il suo stile di scrittura, la biblioteca di lavoro, la biblioteca intima, arricchita dai viaggi, dalla curiosità, e le raccolte del bibliofilo, tutte tipologie di biblioteche in vario modo presenti, descritte, dotate di senso, all'interno della letteratura contemporanea.

Molti interventi sembrano prendere l'avvio da una riflessione, a proposito della biblioteca e del suo significato, data da Jorge Louis Borges: *ordonner une bibliothèque est une façon silencieuse d'exercer l'art de la critique*.

Si interroga, come abbiamo già visto, il periodo recente, dal 1980 al 2005, caratterizzato da rapide trasformazioni sia all'interno delle biblioteche pubbliche, sia nei modi e nei temi della produzione letteraria francese contemporanea, e si interrogano diverse letterature contemporanee, tra cui, per portare un paio di esempi, la letteratura poliziesca e la letteratura per ragazzi.

Un apprezzamento va dunque fatto alle curatrici, tra le altre motivazioni, per la capacità di mettere insieme, intorno al tema della biblioteca nella letteratura francese contemporanea, un gran numero di ricercatori che, tranne pochissimi casi, non sono, né sono stati, bibliotecari. In tal modo la ricerca intorno al tema della rappresentazione delle biblioteche esce dal campo ristretto nel quale si era trovata sino ad ora e inizia ad essere praticata da molti ricercatori, in ambiti di lavoro e di studio differenti, con eccellenti risultati.

Simona Inserra
Università di Catania

L'informazione multimediale dal presente al futuro: le prospettive del MultiMedia Information Retrieval, a cura di Roberto Raieli. Roma: AIB Sezione Lazio, 2005. 190 p. ISBN 88-7812-161-4. € 30,00.

La pubblicazione affronta in forma sintetica e, nella sua prima parte (quella di informazione primaria) con una portata ancora largamente progettuale un tema di grande importanza ed interesse, costituito dalla possibilità di accedere con procedure di tipo informatico a documenti multimediali conservati in biblioteca, reperiti con interrogazioni non solo e neppure principalmente di carattere testuale, ma basate su immagini e loro particolari, suoni, successioni di fotogrammi, dialoghi verbali ecc.

Il lavoro si compone appunto di due parti, la prima delle quali, sulla quale ci soffermeremo, è costituita dalla presentazione del progetto di sperimentazione del sistema del Multi Media Information Retrieval (MMIR) nella Biblioteca di Area delle Arti dell'Università di Roma Tre.

L'esposizione, firmata da Roberto Raieli e Piera Storari, che operano entrambi nella detta biblioteca, della quale la dott.ssa Storari è Direttrice, è preceduta da una premessa dove si analizzano le prospettive aperte da questa modalità di recupero informativo, che

si struttura come «sistema *organico* attraverso la confluenza delle metodologie e delle tecnologie del Text Retrieval (TR), del Visual Retrieval (VR), dell'Audio Retrieval (AR) e del Video Retrieval (VDR)» (p. 13, corsivo nel testo).

Si tratta, viene subito precisato, di una realtà nota e apprezzata da circa un decennio nel contesto internazionale della documentazione avanzata, in particolare nelle sue componenti tecnologiche.

Lo sviluppo di queste problematiche partono dalla convinzione che sia «sterile tentare di ridurre a una serie di termini controllati tutta la complessità di oggetti direttamente ripresi dal *mondo reale*, tradotti in documenti che sono rappresentativi di cose e di situazioni la cui natura propria è spesso posta come obiettivo specifico della *query*, spesso orientata al contesto prima che al documento astratto» (p. 17, corsivo originale).

L'esperienza finora condotta a Roma Tre, nella biblioteca considerata, si sostanzia per ora lungo tre linee di intervento, che costituiscono un progetto di impianto principalmente teorico, strutturato come proposta di lavoro.

La prima consiste nella costituzione di un archivio digitale delle tesi di laurea in Architettura, possedute sia in formato cartaceo che su supporto elettronico. In questo settore si tratta di integrare la normale ricerca di tipo terminologico nell'OPAC con un sistema di Visual Retrieval che permetta altresì il recupero del materiale iconografico con una ricerca di tipo visivo.

La seconda realizzazione consiste nella digitalizzazione dell'intera raccolta posseduta dalla biblioteca della rivista «Architettura e arti decorative» pubblicata dalla casa editrice Bestetti e Tumminelli tra il 1921 e il 1931. Anche in questo caso, si tratta di rendere possibile, oltre alla normale ricerca di tipo testuale, l'accesso al materiale iconografico mediante modalità che partano direttamente da interrogazioni relative a caratteristiche di tipo visivo previamente indicizzate secondo programmi che le rendano disponibili per tali tipi di accesso.

Anche per il ricco materiale disponibile nella videoteca digitale della sezione spettacolo, già catalogato dal punto di vista bibliografico nell'OPAC di Ateneo è prevista l'instaurazione di modelli per la ricerca consistenti in «determinate sintesi delle sequenze composte da differenti quantità di immagini e suoni chiave, dette *video-abstract* o anche *video-summary*, che a loro volta sono rappresentate da modelli delle loro caratteristiche più determinanti» (p. 44).

A questo punto, si dovrebbero ottenere le condizioni per l'applicazione all'intera biblioteca dell'area delle arti, nelle sue diverse articolazioni che comportano ciascuna metodi specifici di trattamento dei dati, di un sistema complessivo di Multi Media Information Retrieval, con la possibilità di interrogare contemporaneamente con un'unica interfaccia e un'unica strategia di ricerca i data base di tutte le sezioni, oppure procedere con i singoli sistemi relativi alle diverse tipologie quando si sia di volta in volta interessati a una sola di esse.

Dal momento che chi scrive opera nella stessa Università a cui appartiene la biblioteca oggetto dello studio, non può fare a meno di osservare che le realizzazioni del progetto fino a oggi effettivamente in atto sembrano ancora piuttosto limitate, mentre tutta l'attrezzatura informatica del sistema bibliotecario dell'Ateneo, specialmente per quanto riguarda l'accesso in rete da parte dell'utenza studentesca, richiederebbe, in questa come nella maggior parte delle Università italiane, sostanziali miglioramenti non tanto nel senso delle risorse disponibili, quanto del loro uso concreto.

Ciò non toglie tuttavia, che il progetto qui esposto sia stato pensato ed elaborato con competenza, intelligenza propositiva e anche generosità di impegno. In questo senso, esso non andrà certamente perduto ed è comunque destinato a dare i suoi frutti.

La seconda parte del breve volume, alla quale ci limitiamo ad accennare, è costituita da una serie di sei interventi di diversi autori dedicati oltre che ad aspetti complessivi del

MMIR (Massimiliano Tosato), agli archivi fotografici e ai relativi sistemi di archiviazione iconografica (Stefano Gambari), al *reference* digitale (Paola Gargiulo), all'*Information Retrieval* non testuale (Domenico Bogliolo) al contesto del MMIR (Perla Innocenti e Roberto Raieli) e al sistema MILOS per lo sviluppo di biblioteche digitali (Pasquale Savino, Giuseppe Amato, Claudio Gennaro e Fausto Rabitti).

Conclude il lavoro una postfazione a cura dell'AIB Lazio firmata da Andrea Marchitelli e una nutrita guida bibliografica curata dallo stesso Raieli.

Paolo Traniello

Università degli studi di Roma Tre

Claudio Gnoli. *La biblioteca semantica: tecniche e metodi per applicare l'organizzazione della conoscenza alla gestione dei servizi*. Milano: Editrice Bibliografica, 2007. 157 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 82). ISBN 978-88-7075-664-7. € 19,00.

La "biblioteca semantica" rappresenta per certi versi un'ovvietà ma è chiaro che la sua realizzazione per un servizio a misura di utente necessita di una base teorica chiara e solida.

Analizzando impostazioni diverse – avendo già scelto l'impostazione di Ranganathan – Claudio Gnoli tratta il tema in modo lineare, senza eccedere nell'astratta teorizzazione o nel piatto pragmatismo, ma accompagnando il lettore, sia esso studente principiante o bibliotecario impegnato nel servizio, in una riflessione semplice ma non banale sui vari risvolti del problema, fino a proporre una soluzione sperimentale di «livelli integrati di informazione», che coniughi in sé la chiarezza di un sistema "fisso" come la Classificazione Decimale Dewey con l'elasticità di una classificazione "a faccette".

Il volume è dedicato a Riccardo Ridi «che ha aperto la strada» e si avvale di esempi di applicazioni e di riferimenti dell'Università di Milano Bicocca, Università di Venezia Ca' Foscari, Università di Bologna, di Padova, di Pavia. Il tema è articolato in alcuni punti: gli strumenti, la gestione delle collezioni, il catalogo, il *reference*, la collocazione e la circolazione.

Nel lavoro che abbraccia più ambiti ed è condotto con esperienze sul campo, si sente sempre il filo sotterraneo conduttore del pensiero di Ranganathan in merito alla classificazione come strumento di precisione nel servizio discendente direttamente dall'acutezza del pensiero chiaramente espresso. Si parla perciò di «organizzazione integrata di tutti i servizi della biblioteca» che si fonda sulla rangathaniana «successione conveniente», vuoi delle voci, vuoi dei documenti, superando l'illusione degli automatismi dell'informatica.

Gli strumenti sono i sistemi per l'organizzazione della conoscenza postulati da Foskett, Bliss fino ad arrivare alla ISKO International Society for Knowledge Organization fondata da Ingetraut Dahlberg negli anni Ottanta. Si sviluppa così la metodologia di creare una «serie di concetti precisi». Si considera la forma più semplice di indicizzazione, quella delle parole-chiave divenute *tag* nel mondo di Internet costituendo le *folksonomie*.

La biblioteca quindi si trova nella necessità di individuare lo strumento appropriato. In particolare le due vie principali di prospettiva possono essere individuate nella classificazione di tipo enumerativo, come la CDD o la CDU, le più note, o quelle di tipo logico, o a faccette.

Tra gli strumenti a disposizione hanno un ruolo importante i soggetti, tra cui preme il *Library of Congress Subject Headings*, oltre a diversi thesauri, tra cui in Italia merita attenzione il *Thesaurus Regionale Toscano* TRT. Strumenti diversi si adattano a biblioteche diverse sia per tipologia di materiali, generali o specialistiche, sia per dimensioni.

Riguardo la semantica nella gestione delle collezioni, l'esistenza di metodi di indicizzazione semantica costituisce uno strumento della biblioteca utile per decidere sia la politica degli acquisti sia la politica degli scarti. Si esaminano gli esempi della giovanissima